29MIL02A2908 ZALLCALL 14 09:04:35 08/29/96 K

I danni del nubifragio. Isolati 50 mila utenti in città
Tamponamenti. A Lecco frana su un locomotore

Piange il telefono colpito dai fulmini

Cinquantamila senza telefono per una notte. Un incendio causato da un fulmine ha fatto saltare la centralina telefonica di Milano Cermenate e solo oggi i disagi sono terminati. Il violento temporale che si è abbattuto la scorsa notte sulla regione ha provocato danni anche alle linee stradali e ferroviarie. Ma si tratterebbe di un fenomeno nella media stagionale. La situazione è in via di miglioramento e per la Protezione Civile è cessato lo stato di preallarme.

IRENE BONATO

Ci si è messo anche il maltempo a rendere più spiacevole il rientro dei milanesi al lavoro. L'autunno si preannuncia forse "caldo" sotto il profilo sindacale, ma almeno dal punto di vista meterologico la temperatura in questo ultimo scorcio d'estate non lascia spazio all'ottimismo. Secondo il Servizio Metereologico Regionale il peggio è ormai passato (è rientrato infatti lo stato di preallarme per la Protezione Civile), ma intanto si contano ancora i danni provocati dai 3.000 fulmini, di cui 200 nella provincia di Milano, che si sono abbattutti in Lombardia nella notte tra il 27 e 28 agosto.

In città, una scarica si è abbattuta sulla centralina Telecom di Milano Cermenate causando un incendio e lasciando isolati gli apparecchi di 50.000 utenti. L'allarme è scattato mezz'ora dopo la mezzanotte di martedì: i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere l'incendio e successivamente i tecnici Telecom si sono attivati per ripristinare le linee.

Nelle prime ore della mattina di ieri alcuni apparecchi erano nuovamente in funzione. I tecnici hanno dovuto lavorare però per tutta la giornata e parte della notte per sostituire interamente il materiale danneggiato nell'incendio. La linea per circa 4.000 utenti sarà ripristinata solo questa mattina. Le zone che hanno subito il disservizio sono quelle di Cermenate, Gratosoglio e Barona (numerazioni inizianti per 81, 826, 827, 84, 891, 893, 895).

Il temporale ha sorpreso anche numerosi automobilisti. Tamponamenti si sono verificati in particolare sulla strada Milano-Meda. L'incidente più grave si è registrato però in città. Verso le 23 un'automobile si è schiantata contro un palo della luce in via Carlo Troia, all'altezza del numero civico 22. Il conducente, presumibilmente a causa del manto stradale reso scivoloso dalla pioggia, ha perso il controllo del veicolo andando a sbattere contro il palo. I due occupanti dell'auto sono rimasti incastrati nell'abitacolo e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Le ferite riportate dai due non sono particolarmente gravi.

Tremila saette in una notte Gli esperti: «Quasi normale»

Tremila fulmini in una sola notte non costituiscono un evento eccezionale secondo l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia che dispone di un servizio di monitoraggio in grado di registrare con buona precisione il numero di scariche elettriche che si abbattono sulla terra durante un temporale. Il nubifragio della scorsa notte si può quindi definire un fenomeno «considerevole ma non straordinario». Secondo l'Ersal, i cinquantamila fulmini caduti sulla Lombardia tra il 27 marzo e il 21 agosto sono nella media stagionale di 3-4 fulmini per chilometro quadrato all'anno. La prima provincia in fatto di scariche elettriche è Brescia con 9.000 fulmini da aprile ad agosto, seguita da Bergamo (6.400 fulmini). In questa particolare classifica, Milano è solo terzultima. Fanalini di coda Lodi (900 scariche) e Cremona (1.300).

I.B.

L'impianto della Telecom in via Cermenate danneggiato dal fulmine Colavolpe

Il nubifragio è stato più intenso sulla pianura orientale e nella fascia prealpina. Nella notte una frana ha travolto il locomotore di un treno postale sulla linea Milano-Sondrio, tra Lecco e Colico. I due manovratori sono rimasti contusi nell'incidente.

Secondo l'Ersal (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia) il forte temporale è stato un fenomeno «considerevole ma non eccezionale». A detta di Luigi Mariani, responsabile del Servizio Meteo, «in questa stagione è facile che si verifichino simili eventi. Ad esempio, lo scorso mese di luglio, si sono scaricati sulla regione circa 6.000 fulmini in una sola notte, cioè il doppio rispetto al temporale del 27 - 28 agosto».

Tutto nella norma dunque. «Il periodo più piovoso per la nostra regione - spiega Mariani - è quello di settembre-ottobre. Solo alla fine di questi mesi si potrà dire se si è trattato di una stagione al di sopra della media in fatto di piovosità». Il peggio per il momento dovrebbe essere ormai passato: secondo il Servizio Metereologico regionale per le prossime 24 ore sono previste condizioni di variabilità. Saranno ancora possibili locali precipitazioni, ma non tali da destare preoccupazione. «Non sono previsti fenomeni temporaleschi di particolare intensità - conclude Luigi Mariani - ma consiglierei comunque ai milanesi di uscire con l'ombrello».

La Cisl denuncia il Comune per inadempienza in 2 scuole

Emergenza materne

«Siamo stanchi di risposte vaghe, e di mancati interventi, da parte del settore educazione del Comune, adesso passiamo agli esposti-denuncia al pretore del lavoro e alle Uotsll (le unità operative tutela della salute nei luoghi di lavoro, ndr) , che non si limitano a dare una multa e via. Forse, con il rischio di guai penali, il Comune si deciderà a muoversi prima che succeda qualcosa di irreparabile».

L'allarme parte dalla Filsel Cisl, la Federazione italiana lavoratori servizi enti locali, che si è rivolta alla magistratura e al braccio operativo delle Ussl in campo anti-infortunistico, per denunciare le «condizioni di precarietà e pericolo» in cui versano alcune scuole materne milanesi.

Per il momento le denunce riguardano due casi: l'edificio di via Monte Velino e la scuola di via benedetto Marcello.

Nel caso di via Monte Velino, il sopralluogo dei tecnici Ussl ha confermato una serie impressionante di manchevolezze, alcune potenzialmente molto rischiose, sia per il personale che per i piccoli utenti, bimbi dai 3 ai 6 anni. In particolare il servizio 1 (igiene pubblica) della Ussl 36 ha segnalato che «l'impianto elettrico è fatiscente, i vani in cui sono posti i contatori oggetto di infiltrazioni, le strutture murarie ammalorate». Per non parlare degli estintori, che «non vengono verificati periodicamente dal 1993», e della mancanza di accesso per i portatori di handicap.

L'organizzazione sindacale ora ha lanciato l'allarme anche per la scuola materna di via Benedetto Marcello: «È una situazione gravissima _ dice Donato Lapadula, segretario provinciale della Filsel Cisl _ basti pensare che si tratta di un edificio di sette piani, ma come si fa a pensare di far salire e scendere dalle scale bimbi così piccoli? È un'assurdità. Se dovesse scoppiare un incendio rimarrebbero intrappolati come topi, se la sente il Comune di prendersi una responsabilità del genere?»

L'esposto-denuncia inanella, con tanto di fotografie, una sfilza di magagne: servizi igienici e aule fatiscenti, utilizzo di spazi ricavati nel seminterrato ad uso infermeria, sala video e sala giochi accanto ai locali delle caldaie, mancata osservanza delle norme in materia di prevenzione incendi, inadeguatezza degli indumenti da lavoro per gli addetti al lavaggio delle batterie da cucina. Insomma i guai della scuola cominciano proprio fin dai primi passi.

Allarme acqua potabile per settanta famiglie a Buccinasco

I veleni nel palazzo

Senza acqua potabile da oltre due mesi. Si trovano in questa condizione una settantina di famiglie di Buccinasco, inquilini delle tre palazzine di viale Lombardia ai civici 28 e 56 di proprietà di una compagnia d'assicurazioni. Il dramma è che neppure i tecnici della Ussl riescono a capire da dove provenga l'inquinamento di colibatteri e di streptococchi che ammorba l'acqua che scende dai rubinetti. Settimana prossima è previsto un nuovo intervento di disinfestazione delle conduttore delle palazzine anche se gli inquilini sono ormai disillusi che possa risolvere il disagio. «A fine giugno avevo continua nausea, ero diventata giallognola ed ero arrivata a pesare 49 chili, io che sono alta più di un metro e settanta - racconta Virginia Jacopino Curzio, la signora di 54 anni, insegnante di matematica, che ha presentato pure un esposto alla magistratura lo scorso luglio affinché si torni alla normalità - sono guarita soltanto andando in vacanza. Poi ho scoperto che altri vicini avevano gli stessi sintomi così mi sono rivolta alla Ussl». I tecnici dell'unità sanitaria hanno infatti rilevato un'infiltrazione di coliformi e streptococchi fecali superiori alla norma. E a ogni intervento di disinfestazione e disinfezione, tempo pochi giorni, i batteri si ripresentavano come prima. Sono intervenuti anche i tecnici del Comune che hanno escluso, inquinamenti sulla rete idrica pubblica. «Anche a me hanno detto che le infiltrazioni si verificano alle tubature dei nostri palazzi - continua la signora - alcuni interventi sono stati effettuati, ma la situazione non cambia. Queste sono case che hanno più di vent'anni, costruite in economia e non c'è neppure una vera pianta tecnica degli impianti idrici. Ma la proprietà non si preoccupa minimamente della manutenzione dei suoi stabili e lascia noi, suoi inquilini, nel disagio totale. Da parte mia ho deciso di sottrarre dall'affitto di luglio i soldi che ho speso per cure mediche, analisi, medicine e acqua minerale. In tutto 840mila lire». All'Istituto Italiano di Previdenza, la compagnia di assicurazione proprietaria degli stabili, respingono le accuse dei condomini, affermano che il problema è sorto quando il Consorzio dell'acqua potabile ha spostato i contatori proprio vicino alle tubature fognarie. «Da parte nostra abbiamo provveduto a predisporre tutti gli interventi necessari - affermano all'Ufficio patrimonio dell'assicurazione - e settimana prossima è previsto una nuova disinfestazione». Sperando che sia finalmente efficace.

L'assessore regionale Borsani minimizza: «Forniremo i chiarimenti richiesti»

La rivoluzione sanitaria «sospesa» dal commissario di governo

FRANCESCO SARTIRANA

La «rivoluzione» della sanità regionale predisposta dalla Giunta di centrodestra guidata da Roberto Formigoni lo scorso luglio - libera scelta del cittadino di farsi curare dove vuole, ospedale pubblico o privato senza distinzioni - è finita sotto le maglie del commissario di governo. Il Prefetto, chiamato a verificare che i provvedimenti legislativi della Regione siano conformi alle leggi statali, ha sospeso la delibera predisposta dall'assessore alla sanità del Pirellone Carlo Borsani chiedendo chiarimenti. «Non ci meraviglia che di fronte a una proposta talmente innovativa ci fossero richieste di chiarimento. È normale» commenta lo stesso assessore. «Si tratta di una transitoria, ma pesante sconfitta della Giunta Formigoni» sottolinea Sergio Bonelli della Cgil medici. E Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl regionale, si augura che lo stop imposto dall'organo di controllo induca la maggioranza alla Regione «a correggere gli errori compiuti».

In particolare la delibera approvata lo scorso 17 luglio in una riunione straordinaria della Giunta regionale prevede, attraverso un diverso finanziamento delle strutture sanitarie, che il cittadino possa scegliere liberamente dove farsi curare, nelle 60 aziende sanitarie pubbliche regionali o negli ospedali privati, senza timbri o autorizzazioni di sorta da parte della Ussl di appartenenza. Stabilisce anche maggiore elasticità per le strutture pubbliche nelle assunzioni e nella gestione del patrimonio nonché nel decidere quanti posti letto allestire. Il provvedimento, che è stato sospeso il 9 agosto, definisce anche un tetto massimo di spesa ospedaliera fissato in 7.050 miliardi. Se venisse superato le tariffe che la Regione paga per ogni prestazione effettuata dalle strutture sanitarie pubbliche e private verrebbero decurtate percentualmente per rientrare nel budget regionale. Il commissario di governo ha chiesto «chiarimenti» su tutti questi aspetti. «Il mio assessorato ha già predisposto la documentazione da inviare all'organo di controllo - sostiene l'assessore Borsani - è una legittima richiesta di chiarimento determinata anche dal carattere innovativo del provvedimento. Vedremo il commissario di governo settimana prossima e non credo che ci potranno essere problemi. Abbiamo rispettato appieno le norme esistenti e i vincoli di bilancio. Altrimenti il commissario avrebbe già bocciato la delibera».

A detta del rappresentante dei medici della Cgil la delibera sospesa rappresenta lo «stravolgimento» della legislazione vigente della sanità e determinerà l'esplosione della spesa pubblica con conseguenti nuove tasse a carico dei cittadini. «A guadagnarci sarebbero soltanto le strutture private che senza alcun controllo e autorizzazione espanderebbero la loro attività senza garanzie sulla qualità dell'assistenza per i pazienti - sostiene Bonelli - a Milano aprirebbero almeno duemila posti letto in più nelle cliniche private e la spesa pubblica crescerà di mille miliardi. E qualcuno dovrà pur pagare». Secondo il sindacalista la sospensione della delibera è una «discreta vittoria» dei cittadini nei confronti della Giunta Formigoni che vuole unicamente «smantellare l'assistenza sanitaria pubblica per lasciare libero spazio ai privati senza che ci siano garanzie del livello di assistenza fornito».

Privatizzazione Aem

Cgil contraria al referendum

In merito al processo di privatizzazione dell'Aem, la Cgil di Milano ritiene indispensabile, anche sulla base di notizie riportate dalla stampa in questi giorni, ribadire la propria posizione:

1) La Cgil considera fuori luogo una discussione di tipo ideologico perchè non porta da nessuna parte e indica l'esigenza che la trasformazione della Aem da municipalizzata in Spa deve avere come obiettivo non già quello della svendita, ma quello del rilancio complessivo delle aziende pubbliche locali nell'ambito dello sviluppo dell'area metropolitana.2) In questo quadro la presenza pubblica deve essere significativa o attraverso il 51% o attraverso una golde share ed i proventi derivanti dalla coesione devono in parte essere reinvestiti per rilanciare l'azienda e sviluppare l'occupazione. 3) Lo statuto della nuova azienda deve contemplare esplicitamente le forme e le modalità della partecipazione dei lavoratori e dell'utenza nella nuova realtà.Sulla base di queste ragioni la Cgil ha da sempre dichiarato di non essere contraria alla trasformazione della Aem ed anzi ha aperto il confronto necessario con i soggetti preposti (istituzionali e non). Non esiste dunque altra posizione diversa da questa. Quella espressa da «alternativa sindacale» è già stata bocciata dal recente congresso confederale sia milanese sia lombardo e quindi non ha nessuna consistenza e non impegna assolutamente la Cgil di Milano in raccolte di firme per convocare un referendum cittadino. Come sempre, non sono in discussione, le opinioni personali di singoli dirigenti sindacali ma chi decide in Cgil sono gli organismi dirigenti e non singoli sindacalisti in cerca di pubblicità.

Incidenti

Muore milanese sul Rosa

La salita solitaria sul monte Rosa di un alpinista milanese, Angelo Franco Terzi, 55 anni, di Cesano Boscone, si e' tramutata in tragedia. Il suo cadavere e' stato avvistato stamane e poco dopo le squadre del soccorso alpino hanno provveduto al recupero. si suppone che la disgrazia sia accaduta otto-dieci giorni fa; tuttavia nessuno aveva segnalato la scomparsa dell' alpinista. Il corpo era sul fondo di un crepaccio si 7-8 metri, quasi all' estremita' del ghiacciaio delle Loccie, a 3500 metri di altitudine, sul versante valsesiano del monte Rosa. Ad attirare l' attenzione di un alpinista che dal rifugio Resegotti stava scendendo alla capanna Barba Ferrero e' stato uno zaino di colore rosso, che si intravedeva nel ghiaccio. Arrivato ad Alagna Valsesia ha avvertito il soccorso alpino ed oggi una squadra ha potuto raggiungere il luogo indicato con un elicottero della base di Borgosesia del "118''. Da un primo esame medico, sembra che l' alpinista sia morto per assideramento. Alle origini della disgrazia, forse, un "ponte'' di neve che si e' rotto al passaggio dell' alpinista.

Trasporti

Fit e Cisl contro aumenti

Secondo la Fit Cisl Lombardia "i continui aumenti surrettizi che fanno leva sui supplementi" praticati dalle Ferrovie dello Stato "non rispettano la politica di inflazione programmata dal governo''. E' quanto sostiene in una dichiarazione il segretario regionale dell' organizzazione sindacale Potito Zizzari a proposito del ventilato aumento delle tariffe dei treni interregionali. Secondo Zizzari "l'introduzione sul supplemento anche per gli interregionali e gli espressi penalizza in particolare le utenze brevi e quindi i pendolari non muniti di abbonamento. un conto e' spendere 4 mila lire di supplemento per un tragitto una tantum di 200 chilometri e un altro conto e' spendere ogni giorno, in aggiunta al biglietto ordinario, 1.500 lire per percorrere 15 chilometri''. "Anche se le Fs non fossero abbondantemente sovvenzionate dallo stato e non godessero di un monopolio di esercizio - conclude Zizzari - le tariffe dovrebbero comunque essere amministrate e quindi rispondere a logiche piu' complessive''.

Poste

Presidio Cobas alla Rai

E' stata indetta a Milano dall'assemblea lavoratori reintegrati Slai-Cobas poste contro il decreto del governo Prodi sul rapporto di lavoro a tempo determinato nelle poste che, di recente, ha ripristinato la vecchia normativa della pubblica amministrazione. Secondo lo Slai-Cobas, "con questo decreto si creano all'interno dei dipendenti dell' Epi rapporti di lavoro giuridicamente differenziati (pubblico per i precari, privatistico per i fissi), si annulla parte del contratto collettivo nazionale di lavoro, si da' mano libera all'azienda nell'uso del lavoro precario, si impedisce ai giovani di difendere i propri diritti nei confronti dei datori di lavoro e si annullano migliaia di posti di lavoro in nome della difesa dell'occupazione''. Contro questo provvedimento, lo Slai-Cobas ha indetto per lunedi' 2 settembre, dalle 17 alle 20, un presidio davanti alla sede della Rai di Milano.

Foibe

Una via per i martiri?

Il senatore Riccardo De Corato, capogruppo di An al consiglio comunale di Milano, ha annunciato che inviera' una lettera al sindaco di Milano Marco Formentini e che presentera' una mozione in consiglio comunale a Milano per chiedere che accolga una sua richiesta molto speciale. De Corato domanderà infatti che una via della citta' venga intitolata ai martiri d'Istria, Fiume e Dalmazia, morti duraante la guerra nelle foibe. "A Milano c'e' gia' una via intitolata ai martiri triestini, come vi sono vie e piazze della nostra citta' intitolate all' Istria a Fiume e alla Dalmazia - ha sottolineato De Corato - manca pero' una via intitolata ai martiri italiani delle foibe titine. Ecco perche' mi faro' promotore di questa iniziativa che chiedero' di sottoscriverla anche ai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari presenti a Palazzo Marino''.